



COMUNICATO STAMPA

DEXIA CREDIOP: Regioni, Province e Comuni: cala il rapporto debito/PIL 6,4%, ma in 5 anni sono stati realizzati oltre 11 miliardi di euro di investimenti in meno rispetto ai livelli del 2005. Si sta così formando un nuovo tipo di “debito” non finanziario, in termini di dotazione infrastrutturale, che dovrà comunque essere riassorbito.

Nei primi 6 mesi del 2011, mentre le principali entrate tributarie degli Enti territoriali mostrano segnali di ripresa, le Agenzie di rating hanno indicato un outlook negativo o un possibile downgrade per 34 tra Regioni, Province e Comuni italiani.

Gli Enti locali italiani registrano nel 2010 un deficit complessivo pari allo 0,5% del PIL contro lo 0,7% della media europea. Anche la spesa per il personale (+1,1%) e la spesa per acquisto di beni e servizi (+2,1%) aumentano meno della media europea.

A livello internazionale, la crisi ha colpito finora in misura minore le Autonomie locali rispetto agli Stati, a causa del divario temporale tra gli effetti sulle entrate fiscali degli Stati ed i trasferimenti agli Enti locali.

Presentate oggi a Roma le analisi su “La congiuntura della finanza degli Enti territoriali in un contesto europeo ed internazionale” con interventi a cura di Dexia Crediop, Dexia Crédit Local e OCSE.

Presso Dexia Crediop - la Banca per la finanza pubblica e di progetto – sono state presentate oggi tre relazioni di aggiornamento sulla situazione della finanza locale italiana in termini comparativi con altri Paesi europei e con i Paesi OCSE.

Sono intervenuti:

Fabio Vittorini, Responsabile Research, Consulting & Rating Advisory di Dexia Crediop;

André Boulanger, Responsabile del Dipartimento Studi di Dexia Crédit Local;

Isabelle Chatrie, Responsabile Ufficio Studi Internazionali di Dexia Crédit Local;

Claire Charbit, Deputy Head Regional Development Policy Division – Public Governance and Territorial Development Directorate – **OCSE**

Nella propria relazione Fabio Vittorini ha illustrato i bilanci riclassificati di Regioni, Province e Comuni italiani dal 2005 al 2010.

“Il risultato principale che emerge” ha dichiarato Fabio Vittorini “è il formarsi di un nuovo tipo di “debito” non finanziario, costituito dalla diminuzione della spesa per investimenti che ha portato in 5 anni all’accumularsi di oltre 11 miliardi di euro di investimenti in meno rispetto ai livelli del 2005”. Contemporaneamente, le regole del “Patto di stabilità interno” hanno incentivato la stabilizzazione ed in taluni casi la diminuzione del ricorso al debito che per alcuni comparti (ad es. le Regioni) ha evidenziato nel 2009-2010, per la prima volta, un disindebitamento netto.



Tendenze prevalentemente negative hanno avuto dal 2009 al primo semestre 2011 i rating rilasciati dalle Agenzie agli Enti territoriali italiani (16 downgrade e 20 variazioni negative dell'outlook a fronte di 2 upgrades e 3 variazioni positive dell'outlook), culminate poi tra maggio e giugno 2011 nell'outlook negativo o nella messa sotto osservazione per un possibile downgrade di 34 rating di Regioni, Province e Comuni italiani, dovuti ad analoghe decisioni prese sul rating dell'Italia.

Tutto questo però mentre il debito finanziario di Regioni, Province e Comuni italiani è stabile da anni al di sotto dei 100 miliardi di euro (6,4% del PIL, percentuale analoga a molti altri Paesi dell'UE) e le basi fiscali di alcuni tributi locali mostrino, nei primi mesi del 2011, segni di ripresa (IRAP +0,5%, Addizionale Regionale all'IRE +2,3%, IPT +2,5%).

Nella propria relazione, che su dati EUROSTAT mette e confronto la finanza locale italiana con quella degli altri Paesi UE, **André Boulanger** e **Isabelle Chatric** di **Dexia Crédit Local** hanno sottolineato come gli Enti locali italiani registrino nel 2010 un deficit complessivo pari allo 0,5% del PIL contro lo 0,7% della media europea. Anche la spesa per il personale (+1,1%) e la spesa per acquisto di beni e servizi (+2,1%) aumentano meno della media europea, mentre i ricavi da tariffe e prestazioni aumentano del 4,8% contro una media europea del 2,3%.

Gli esperti di Dexia hanno altresì evidenziato un generalizzato ricorso nel 2010 a misure di austerità nella finanza locale dei Paesi europei, che segue la fase di interventi a sostegno dell'economia verificatasi nel 2009.

Claire Charbit, Deputy Head Regional Development Policy Division – Public Governance and Territorial Development Directorate dell'**OCSE** nella propria relazione ha illustrato l'elevato grado di disparità di ricchezza tra le diverse Regioni all'interno dei Paesi OCSE, caratteristica che è rimasta elevata per lungo tempo anche prima della crisi e che oggi appare destinata ad incrementarsi ulteriormente. Per quanto riguarda le finanze locali, invece, nei Paesi OCSE al momento la crisi ha colpito in misura minore le Autonomie locali rispetto agli Stati, a causa del divario temporale tra gli effetti sulle entrate fiscali degli Stati ed i trasferimenti agli Enti locali. Per quanto riguarda gli investimenti degli Enti locali, M.me Charbit ha rilevato nei Paesi OCSE una criticità nella tendenza a privilegiare la distribuzione di risorse sul territorio invece di dare priorità all'impatto dell'investimento in termini di efficacia.

Tutte le slides presentate saranno disponibili sul sito www.dexia-crediop.it

Dexia Crediop è la banca per la finanza pubblica e di progetto nata nel 1919 come Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche con l'obiettivo di indirizzare il risparmio nazionale al finanziamento delle opere pubbliche e delle infrastrutture per lo sviluppo del Paese.

Da oltre novant'anni Dexia Crediop è il punto di riferimento in Italia per gli Enti e le Amministrazioni Locali e Territoriali e per le più importanti aziende di servizi pubblici, ma anche per le comunità montane, gli ospedali e le aziende di sanità locale, le utilities ex-municipalizzate, i consorzi di bonifica, le autorità portuali, le Università.



Dexia Crediop è controllata al 70% dalla banca franco-belga Dexia e partecipata dalla Banca Popolare di Milano, dal Banco Popolare e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna con una quota del 10% ciascuna.

Roma, 6 luglio 2011